

sone di ottanta e di novant'anni di età, uscivano dal canale di Aiguemorte, sul bastimento dell'armatore Pesqui. Alle ore undici della sera si lascia questi abbordare da due altri bastimenti montati da' masnadieri armati di fucili, di sciabole, e di tridenti. Codesti due equipaggi di demoni si avventano coll'armi alla mano contro de'preti; li frugano e tornano di nuovo a frugarli sino a tre volte, non lascian loro neppure un assignato, e neppure le più minute bagaglie, e non li lasciano, se non chiudendoli in maniera da non lasciare all'aria la menoma uscita. Nel giorno appresso sentono i preti al levar del sole rimbombare i colpi di scuri contro i fianchi del bastimento. I mostri del giorno innanzi si affaticavano per mandarlo a fondo; e non fu mica la pietà, che ne impedi l'effetto; ma le preghiere sibbene dall'armatore, che tremava fortemente di non avere il compenso del suo vascello.

*Costa d'oro.*

Quei che fuggivano a traverso i dipartimenti, andavano incontro ad altri pericoli. Vi erano di questi dipartimenti, come appunto quello della Costa d'Oro, la di cui sola fama rendevali formidabili; e i preti nella loro fuga se ne tenevano lontani, come appunto sfugge il nocchiere e prende il largo per timore di essere spinto contro que' scogli divenuti famosi per i naufragii. Vi erano di quelle città e di quei cantoni resi talmente furibondi dalla nuova de' massacri parigini, e dagl'indirizzi di Danton, che il traversarli senza esservi stati immolati, era appunto per i preti non giurati una specie di prodigio.

*Dreux.*

Trentacinque ecclesiastici partiti da Chartres, e condotti, per la maggior parte loro malgrado, da alcune perfide guardie, giunsero a Dreux. Delle orribile grida innalzaronsi nella città. Sarebbsi detto esser quelle le antiche popolazioni della Crimea, che si davano in preda ad un feroce giubilo nel vedere, che spingeva il mare verso di loro una qualche vittima. *Eccoli*, gridava il popolaccio, *noi li abbiamo nelle nostre mani, più non fuggiranno*. Fortunatamente però tutti i Maires non erano mica altrettanti Pethion, o tutti i municipali non erano già altrettanti Manuel. Accorrono il Maire di Dreux, e il Procuratore del comune; viene il loro zelo secondato dagli elettori, che trovavansi radunati in quella città. Risoluti d'impedire, che le scene di Parigi non si

riproducessero a Dreux, formano essi stessi una doppia fila per proteggere i preti, e rimetterli sul loro cammino. Malgrado la quantità della pioggia, che cade in questo momento, gli scortano essi per lungo tempo; ma il popolaccio gli scortava anch'esso, e fremeva, e ripeteva di continuo il grido di morte. Diviene ancor la pioggia doppiamente dirotta; si dissipa perciò una parte de' masnadieri. Credendo i protettori cittadini di aver salvati questi preti, raccomandano alle loro guide di affrettare la marcia delle vetture. Ritornano gli assassini alzando delle orribili grida; suonano i villaggi vicini la campana all'armi, che ne fa accorrere degli altri da ogni parte. Non si azzardano i cocchieri nè di avanzare, nè di retrocedere, e gridano a questi preti: *salvatevi, ovvero siamo tutti uccisi*. Si rifugiano i preti dietro le macchie, nei boschi, e nelle vigne. Non si sottraggono alcuni dal pericolo per alcune ore, se non per vedersi ripigliati, e condotti da corpo di guardia in corpo di guardia. La loro costanza, e l'inalterabile loro pazienza placa i più furiosi, e si permette loro di fuggirsene col favor della notte. Circondati gli altri da baionette, e allo strepito de'tamburri, percossi, schiaffeggiati, con i capelli strappati o recisi, vengono ricondotti a Dreux. Veglia Iddio alla loro custodia, e le spade arresta, le picche, e le baionette ad ogn'istante pronte a trafiggerli. La potenza del loro Dio può sola spiegare, in qual maniera si sottraggono essi da cento spade, alzate per lo spazio di dieci ore intere sulle loro teste, e in qual maniera ottengono in fine di continuar tranquillamente il loro viaggio.

In mezzo a questo ammutolato popolaccio era egli ben facile di osservare alcuni uomini, che appartenevano ad un'altra classe di cittadini, i quali inasprivano di continuo e alimentavano i furori, ripetendo le medesime clamorose voci, e sovente anche più caluniose di quelle sparse in Parigi per giustificare i macelli dei due di settembre. Era egli soprattutto facil cosa il vedere, quanto questi furori fomentati venissero dai preti apostati. Se alcuni tra essi mostrarono minor rabbia, e tentarono ancora di placare quella degli assassini, molto maggiore tuttavia fu il numero di quelli, che si mostrarono anche gelosi della gloria di questi confessori, la di cui costanza nello spoglio sofferto e nell'esilio, si altamente condannava l'avarizia, la viltà, e lo spergiuro de' falsi pastori. Per tutto il tempo della persecuzione si eran veduti codesti vili porre in oblio perfino la decenza del loro stato, e mischiarsi con una sfrenata soldatesca contro il vero sacerdozio; si erano veduti perfino i loro Vescovi usurpatori, e in



modo speciale quello di Nimes, mischiarsi colle truppe Calviniste nei loro esercizi militari; si eran veduti sino alle porte di s. Firmino parecchi preti giurati vestirsi in abito militare, e dividere cogli assassini medesimi le funzioni di sentinelle, per ritenere nella lor prigione i preti non giurati. Il momento della deportazione fece ancor meglio conoscere, qual razza d'uomini fossero appunto i preti della nuova chiesa.

*Port-en-Bessin.*

Ottanta ecclesiastici non giurati essendo partiti da Bayeux per rifugiarsi in Inghilterra, aspettavano a Port-en-Bessin il momento d'imbarcarsi. Credevansi essere in sicuro sotto la salvaguardia delle leggi, quando un certo di Launes giurato, parroco intruso di Vaucelles, presentasi ad essi in abito militare, avendo sotto i suoi ordini sei fucilieri. Con un linguaggio di brutale comandante, e affettando dell'inquietudine per la sicurezza della sua patria, dimanda loro con qual disegno si radunano in sì gran numero di persone in un borgo sì piccolo? Gli espongono i preti esser egli informato quanto essi stessi dell'oggetto del loro viaggio. Si fa esibire i loro passaporti, de'quali sopprime molti sotto pretesto, che sono stati accordati senza valida ragione. Mentre sgrida egli da tiranno a questi preti, suona la campana all'armi, e il suono si propaga nelle campagne; ivi aveva lo scellerato fatta spargere la voce, che giungevano trecento Inglesi, e in cenere riducevano il porto. I contadini di venti villaggi accorrono armati di falci, di scuri, e di fucili. L'intruso soldato consegna i preti, e alla loro porta dispone le sentinelle, e raduna una specie di consiglio militare. Il primo risultato è un ordine dato ai cannonieri di mandare a picco il vascello, che questi preti aspettano per la loro deportazione. Era l'ordine già per eseguirsi, quando si accorse il capitano del bastimento di alcuni movimenti sulla riva; la campana all'armi, e lo strepito de' tamburi lo resero avvertito di tenersi fuori del tiro del cannone. Giungono intanto successivamente le compagnie de' villaggi; e si prende cura l'intruso di mostrare a tutte questi pretesi Inglesi. Sieguono tutte l'impulso dell'intruso; mescolano tutte alle più grossolane ingiurie le atroci minacce, e si dispongono già agli ultimi furori. Sotto gli occhi de' prigionieri si affilano di già sulla cote le sciabole e le scuri, e di già si caricano i fucili; e dicesi che deve ciascuna compagnia asportar seco una testa per trionfo. Più non si aspetta che l'ultima risoluzione di un nuovo consiglio

di guerra. Impaziente la truppa già si disponeva a far violenza alle sentinelle, per accelerare la carneficina; quando finalmente giungono in quel momento alcuni commissari spediti dai municipali di Bayeux, ove era un giovane corso ad avvertire dell'estremo pericolo, in cui si trovano i preti deportati. I ragionamenti, e tutte le invocazioni della legge altro non fanno che inaspire l'impazienza della moltitudine. *Bisogna finirlo*, gridava essa, e si avventava di già contro i prigionieri. Un dei municipali di Bayeux ad alta voce scongiura, perchè si ascolti un altro più saggio e più utile consiglio. Conosce egli a fondo questi forsennati contadini; e ben sa che l'interesse può vincerla sull'orribile illusione del loro patriottismo. « Col trucidare questi preti, ei dice loro, collo sterminarli vi esporrete al pericolo di perdere tutto il frutto del vostro zelo. La strage seco trarrà degli orribili disordini, ai quali succederà bentosto lo spoglio. Avranno i cittadini onesti la minor parte nelle spoglie. Lasciate pur vivere questi preti; ma costringeteli a darvi tutto il danaro che seco portano; e sia questo danaro diviso tra voi in egual parte. Havvi un mezzo pronto a determinare codesti fuggitivi, a consegnarvi di buona fede tutto il loro contante. Questo mezzo si è di mettere l'esattezza della loro dichiarazione al prezzo della loro testa, avvertendoli che si farà la visita dei loro bagagli, e che colui che avrà nascosto dell'oro e dell'argento, sarà immolato senza misericordia ».

Viene la proposizione accettata. Dichiarano i preti e depongono il danaro, o i biglietti che seco portavano, onde sussistere almeno per qualche tempo nel loro esiglio. Dopo essere stata fatta la dichiarazione e consegnato il loro danaro, alla visita si procede del lor bagaglio e del loro portafoglio. Si passa quindi alla visita delle stesse loro vesti, e vengono essi ad uno ad uno frugati. Il prete soldato appunto era quegli, che presiedeva a queste perquisizioni, la di cui scellerata avidità non rispettava neppure la verecondia. Si visitano, si lacerano perfino le cinture e le fasciature de' vecchi. Un di quelli che soffri una tale indegnità era il parroco stesso del prete soldato, che i suoi furori avevano da lungo tempo fatto distinguere sotto il nome di prete Gorsas.

Tutta la somma di questi tesori scoperti montava a venti mila lire; ed erano i ladroni in numero di mille. Il momento in cui si divisero il bottino, fu quello della libertà di questi preti, libertà per altro che non giunse a permetter loro d'imbarcarsi al porto. Dopo molti altri ostacoli da essi superati, egli è un piacere il vederli giungere a Berniere.



*Berniere, ovvero il villaggio della beneficenza.*

L'umanità almeno e la pietà regnavano tuttora in questo villaggio. Vi sperimentarono i preti un saggio anticipato di quella premura, e di quella sì nobile e sì compassionevole generosità che trovar dovevano oltre i mari. In distanza di alcune leghe da Bayeux, era questo porto di Berniere piuttosto una piccola Inghilterra. Ivi si facevano tutti gli abitanti una premura di accogliere gli sventurati preti. Ivi se i ricchi riputavansi più felici, era perciò appunto, perchè potevano dare di più; ivi contribuivano i poveri quanto avevano; aprivano i cittadini le loro case; offrivano i marinai le loro barche; i contadini alzavano de' letti nelle loro capanne, per accogliere queste legioni di preti che giungevano in casa loro, per ristorarli dalle loro fatiche, e prepararli a quelle della loro deportazione. Ivi tutti coloro che giungevano dalle lunghe loro prigionie, o derubati, o svaligiati nel loro viaggio, ricevevano denaro, abiti e biancheria. Si facevano le donne un piacere di cucire delle camicie, e di fare delle calzette per quelli che sapevano, essere stati spogliati di tutte quelle robe anche di prima necessità. I cittadini formavano delle loro ricchezze una borsa comune, e quel che non bastava a provvedere la loro associazione, andavano a cercarlo nei vicini villaggi. Facevano e rinnovavano le questue, e destavano in tutti i cuori quella compassione, e quella beneficenza, che era nei loro. Quando la necessità li costringeva a lasciar finalmente imbarcare questi preti, gli accompagnavano sulla riva, e lor portavano sopra i bastimenti le provvigioni necessarie pel tragitto. Quando era la vela già prossima a gonfiarsi, piangevano essi su quei buoni preti; gli dimandavano per ogni ricompensa la loro benedizione; e gli facevano istanza che giunti appena in Inghilterra, non mancassero punto di dargli parte del successo del loro viaggio. Più di mille e duecento ecclesiastici ricevettero in questo piccolo villaggio tutti i soccorsi pel loro imbarco, o almeno tutte quelle premurose attenzioni, che in mezzo ad una rivoluzione di atrocità, mostravano tuttavia alcuni cuori francesi, e alcune anime sensibili, vere emule della più umana e della più generosa delle nazioni.

*Domfront.*

Degli altri Francesi ancora conservavano queste virtù benefiche a Dieppe, e Rouen, ad Havre, e in varie altre città, a traverso

delle quali spingeva la legge della deportazione verso l'oceano un numero sì grande di sacerdoti. A Grandville un'altra colonia giungendo dalle prigionie di Domfront, nella bassa Normandia, trovò anch'essa e tutte quelle sollecite premure, e tutti quei soccorsi che l'umanità e la carità potevano loro offrire. Ne avevano essi certamente bisogno. Nulla avevano i Giacobini obliato, perchè la stessa loro prigionie servisse loro di tomba. Minacciati mille volte dell'orribil lanterna, ne avevano essi veduti tutti i pre'udi. Erano state tagliate le corde delle campane; si prendevano piacere di passarle al loro collo, per farne la prova. Era stato già deciso il giorno della generale esecuzione. Il popolaccio ammutinato dai Giacobini non ne aspettava che il momento. Un uomo più umano, il sig. Tourneur la Vanniere, seppe prevenirlo, facendo partire a mezza notte i prigionieri, e dando loro una truppa per iscortarli. La trada offrì loro delle scene le più opposte. In alcuni villaggi si radunarono i contadini per liberare i preti, presso de' quali obbligati furono questi loro protettori a perorare, affine di far uso di tutto l'ascendente della religione, onde impedirli dal trucidare le loro guardie. In altri villaggi all'opposto, come a Ville-Dieu-les-Poeles, fu necessaria tutta l'attività delle guardie e del Maire per impedire il popolo dal massacrare i preti prigionieri. Maggiori sforzi però dovevano farsi, per impedire che la colonia di Rouen non restasse vittima di una orribil trama. Non era però questa la città, in cui si erano lusingati d'immolarli. Aveva questa infatti mostrato sempre molto zelo per le leggi, e specialmente per l'umanità. Ma i macchinamenti de' club aver dovevano altrove una maggiore influenza.

*Quillebeuf.*

Tre armatori pubblicano in Rouen, che sono essi disposti a trasportare i preti ad Ostenda. Il capitano Duchesne specialmente fa sapere, che fra otto giorni al più tardi sarà in quel porto; che non si fermerà in alcun luogo; che è fornito di provvigioni per quindici giorni; che ne ha per tutti quelli, che vorranno approfittarsi del suo bastimento; e che si prende egli l'impegno di alimentarli in tutto il loro viaggio per la somma di cencinquanta lire. Quasi duecento trenta ecclesiastici s'imbarcano animati da questa fiducia. Cinquantasei tra gli altri accettano le proposizioni del capitano Duchesne; e fin dai tre di settembre, giorno in cui erano di già arrivate da Parigi le nuove dei due, fanno vela per Ostenda. Scorse appena alcune leghe, ben si accorgevano essi di